



FARMACEUTICA: EMA, NUOVA STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER AFFRONTARE SFIDE FUTURO =

Roma, 18 set. (Adnkronos Salute) - L' Agenzia europea dei medicinali (Ema) ha annunciato i dettagli della sua rinnovata struttura organizzativa, con quattro nuove divisioni al suo interno che riflettono attenzione nei confronti di tre elementi chiave: sostenere il lavoro scientifico dei comitati Ema; condividere le conoscenze e le informazioni detenute dall' Agenzia in tutta l' Unione europea e soddisfare le esigenze degli stakeholder.

L' Ema ha annunciato che questi cambiamenti sono solo l' inizio di un periodo di transizione in cui verranno rivisti tutti i processi operativi, che dovrebbe essere completato nel 2014. La nuova struttura ha come nucleo quattro divisioni con responsabilita' in tutto il ciclo di vita dei farmaci a uso umano, dalla fase di sviluppo a quella dell' impiego nei pazienti: Divisione supporto ricerca e sviluppo; Divisione valutazione; Divisione gestione procedurale e supporto business; Divisione farmacovigilanza e ispezioni. La riorganizzazione introduce anche un nuovo modello di gestione del ciclo di vita dei farmaci, separando la parte scientifica da quella procedurale. Una nuova Divisione stakeholder e comunicazione garantirà un migliore coordinamento con gli attori coinvolti nel lavoro dell' Agenzia.

"Questi cambiamenti - ha commentato Guido Rasi, direttore esecutivo dell' Ema - daranno una nuova forma all' Ema, che consentirà di gestire le sfide del futuro e di cogliere nuove opportunità". La riorganizzazione "ci permetterà di utilizzare le nostre risorse in modo più efficiente ed efficace, garantendo che l' Agenzia sia preparata per le future sfide legislative e politiche".

(Bdc/Ct/Adnkronos)

TUMORI: PROTEINA DI SINDROME X FRAGILE IN METASTASI SENO

(AGI) - Roma, 18 set. - Scoperto il meccanismo con il quale la proteina della Sindrome dell'X Fragile (FMRP) contribuisce alla progressione del cancro alla mammella. Ad annunciarlo è la ricercatrice italiana Claudia Bagni dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e del VIB/KU Lovanio (Belgio) in uno studio pubblicato sulla rivista EMBO Molecular Medicine. Bagni, insieme ai suoi colleghi, ha dimostrato che la proteina FMRP agisce come uno "switch" molecolare che è in grado di controllare i livelli di altre proteine coinvolte in diversi stadi della progressione del tumore alla mammella, come per esempio la diffusione delle cellule cancerose nel circolo sanguigno e l'invasione di altri organi a formare le metastasi. "Il cancro alla mammella è la più comune forma di cancro nella popolazione femminile. Questo tipo di cancro può recidivare anche a distanza di molti anni dopo il trattamento, dando poi metastasi che diffondono in tutto il corpo. Noi abbiamo dimostrato che esiste una relazione stretta tra i livelli della proteina FMRP nel tessuto tumorale e la capacità delle cellule cancerose di diffondere in altri organi. Mi auguro che questa nostra scoperta possa portare alla messa a punto di nuovi test per predire la probabilità di metastatizzazione nel cancro alla mammella", ha detto Bagni. I ricercatori hanno trovato livelli molto alti della proteina FMRP in un'ampia percentuale di tumori alla mammella altamente invasivi (tramite l'approccio del "tissue microarray") e hanno anche studiato l'effetto della modulazione dei livelli di FMRP sulle cellule cancerose, utilizzando un modello murino per lo studio del cancro. In questo modello murino, l'aumento dei livelli della proteina FMRP nel tumore primario porta ad una veloce e massiva diffusione delle cellule cancerose nel circolo sanguigno e allo sviluppo di metastasi ai polmoni; di contro, la riduzione dei livelli della proteina porta ad una riduzione nella formazione delle metastasi ai polmoni. Un altro dato interessante è che le persone affette dalla Sindrome dell'X Fragile, che non hanno la proteina FMRP, presentano una probabilità minore di sviluppare il tumore alla mammella, come pure una insolita protezione contro l'invasività e l'aggressività di questo e di altri tipi di cancro. Il ruolo di FMRP è stato ampiamente studiato nel cervello, dove l'assenza di questa proteina porta alla Sindrome dell'X Fragile, la più comune forma di ritardo mentale ereditario nella popolazione umana. Questo studio ha esplorato per la prima volta la relazione diretta che esiste tra i livelli della proteina FMRP e la progressione del cancro alla mammella. "Precedenti studi hanno evidenziato che pazienti affetti dalla Sindrome dell'X Fragile hanno un minor rischio di sviluppare il cancro, ma ancora poco è noto circa gli eventi molecolari alla base di questo effetto protettivo. Noi abbiamo dimostrato che alti livelli della proteina FMRP nei tumori alla mammella sono legati ad un aumentato rischio di sviluppare il cancro e soprattutto ad un aumentato rischio di diffusione delle cellule tumorali ad altri tessuti nell'organismo", ha sottolineato Bagni. "Ci auguriamo che i livelli della proteina FMRP possano essere usati in futuro come un indice di aggressività nel cancro alla mammella per predire la probabilità di diffusione delle metastasi in altri organi come i polmoni", ha concluso.

stampa | chiudi

I DATI DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

Infezioni sessuali in aumento tra i giovani

La Chlamydia, prima causa di sterilità se non trattata con antibiotici, colpisce l'8,3% delle ragazze under 19 in Italia

Malattie sessualmente trasmissibili sempre più diffuse, specie tra i giovani. In Italia il 3% dei ragazzi e il 5% delle ragazze sotto i 25 anni hanno già contratto un'infezione di tipo sessuale. In particolare, 400 di loro ogni anno si infettano con Hiv e i casi di condilomatosi tra maschi e femmine dai 14 ai 19 anni sono triplicati dal 2004 al 2009. A far luce sull'entità di un fenomeno diffuso e spesso poco considerato, è il direttore del centro operativo Aids dell'Istituto Superiore di Sanità, Barbara Suligoi.

STERILITÀ - Il problema non è solo italiano. Ogni anno nel mondo, 111 milioni di giovani sotto i 25 anni si ammalano di infezioni sessuali di tipo batterico, e «si presume che contando anche quelle virali, la cifra possa triplicare». Infezioni che facilitano l'insorgenza di malattie dell'apparato riproduttivo e sono causa principale di sterilità. Per esempio l'infezione da Chlamydia, «prima causa di sterilità se non trattata con antibiotici, riguarda ben l'8,3% delle under 19 in Italia», spiega Suligoi. Altissimi anche i numeri relativi alla diffusione dell'Hpv, cui sono correlati, ogni anno in Europa, 700mila casi di condilomi e carcinomi. E i tumori dovuti al virus Hpv non sono solo un problema femminile, colpiscono in Europa 32mila donne e oltre 15mila uomini.

VACCINO - Numeri bipartisan anche per l'Italia, dove il 10% delle donne e il 60% degli uomini ha contratto il virus dell'Hpv. Ma il picco più alto, il 25%, è tra le giovanissime sotto i 20 anni. «Cifre rilevanti che suggeriscono l'opportunità di vaccinare anche i maschi per limitare in modo importante la diffusione del virus», conclude Suligoi. Il vaccino, conclude l'esperta, riguarda invece solo le ragazze dodicenni, e «in questa fascia interessata, la copertura si aggira intorno al 56-60% e varia molto da regione a regione».

(Fonte: Ansa)

stampa | chiudi



Sigarette elettroniche meglio dei cerotti per smettere di fumare

Uno studio pubblicato sulla rivista Lancet dà i risultati che da anni i produttori di ecig attendevano. L'efficacia delle sigarette elettroniche per dire addio alle sigarette è bassa, ma sono migliori dei tradizionali cerotti con nicotina



È da anni il cavallo di battaglia dei produttori di sigarette elettroniche: sono un surrogato perfetto per chi voglia smettere di fumare. Consentono di non rinunciare alla gestualità, forniscono (in alcuni casi) la dose di nicotina necessaria a sfamare la dipendenza, perfino nell'aspetto sono simili alle sigarette tradizionali. Quindi, sono le amiche ideali per gli aspiranti ex fumatori.

Questo, tuttavia, sulla carta. In pochi finora infatti si erano presi la briga di andare a vedere se fosse effettivamente così e se le sigarette elettroniche possedano le caratteristiche per farle finire nella cassetta degli attrezzi per la disassuefazione dal fumo.

Almeno fino a oggi. Un gruppo di ricercatori neozelandesi dell'University of Auckland ha infatti condotto uno studio finalizzato proprio a verificare se le ecig funzionano per chi cerca di fumare.

Il team si è comportato come in genere avviene quando si testa l'efficacia di un farmaco. Hanno arruolato circa 650 volontari che avevano intenzione di abbandonare il vizio della sigaretta e li hanno divisi in tre gruppi: uno impiegava la sigaretta elettronica contenente nicotina, uno i tradizionali cerotti alla nicotina, un altro la sigaretta elettronica, ma senza alcun contenuto di nicotina.

Dopo sei mesi i ricercatori sono andati a vedere cosa era successo e i risultati dell'esperimento sono stati presentati in anteprima a

Barcellona al congresso annuale dell'European Respiratory Society e pubblicati poi sulla rivista Lancet.

Risultati deludenti: in totale meno del 6 per cento aveva smesso di fumare. Tuttavia, tra i vari rimedi, quello più efficace era proprio la sigaretta elettronica con nicotina.

Se infatti era riuscito a smettere solo il 4 per cento di chi aveva svapato sigarette senza nicotina e il 5,8 per cento di chi aveva usato i cerotti, nel gruppo di quanti avevano usato le ecig alla nicotina quasi il 7,5 per cento aveva raggiunto il tanto agognato traguardo di dire addio al fumo.

Inoltre, la sigaretta elettronica ha prodotto benefici anche in chi non era riuscito ad abbandonare la sigaretta. Circa il 60 per cento aveva infatti dichiarato di aver ridotto il consumo di sigarette, a fronte del 41 per cento nel gruppo che aveva indossato i cerotti.

Certo, i ricercatori si sono affrettati a dire che si tratta di differenze così piccole che è meglio non saltare a conclusioni affrettate. «Ci sono ancora molti aspetti sconosciuti sull'efficacia e sugli effetti a lungo termine delle sigarette elettroniche», ha spiegato Chris Bullen, direttore del National Institute for Health Innovation dell'università australiana. «Visto l'aumento della popolarità di questi dispositivi in molti paesi e l'incertezza legislativa si sente l'urgente necessità di nuove ricerche che stabiliscano se le sigarette elettroniche possano essere in grado di confermare il loro potenziale come strumenti che aiutino a smettere di fumare», ha aggiunto il ricercatore che ha incassato il pieno sostegno del presidente dell'European Respiratory Society Francesco Blasi. «L'introduzione sul mercato delle sigarette elettroniche ha aperto un lungo di battito tra gli operatori della salute», ha detto Blasi. «La nostra posizione è chiara: abbiamo bisogno di ulteriori di ricerche sugli effetti positivi o negativi di questi prodotti».

Insomma, chi si aspettava la parola fine all'annosa vicenda dell'efficacia o meno delle sigarette elettroniche, è destinato a rimanere deluso.

»

CORRIERE DELLA SERA.it

stampa | chiudi

LE VACCINAZIONI OBBLIGATORIE SONO 4, 15 QUELLE FACOLTATIVE

In Rete dilaga la campagna «anti-vaccini»

Allarme dei pediatri: su 100 siti internet, 95 sono contrari. «Rischiamo di perdere i benefici ottenuti finora»

Su cento siti internet dedicati alle vaccinazioni nei bambini, 95 sono contrari: propongono tesi allarmistiche sui rischi dei vaccini e chiedono l'abolizione di quelli obbligatori. Un movimento d'opinione che allarma gli esperti, preoccupati di perdere i risultati positivi ottenuti fino ad oggi con questa arma di prevenzione nel caso in cui le coperture vaccinali si riducessero. I timori sono stati espressi a Roma da medici, ricercatori e rappresentanti istituzionali nel corso della conferenza stampa della Federazione italiana dei medici pediatri (Fimp).

QUALI OBBLIGATORI? - «Cliccando su internet alla voce vaccinazione, su 100 siti trovati 95 sono "anti-vaccinazioni" - spiega Giampietro Chiamenti, referente rete vaccini della Fimp -. Questo probabilmente perché chi propugna queste tesi, sempre più diffuse, tende a fare proseliti, mentre tutti quelli che considerano le vaccinazioni per quelle che sono, ovvero la più potente arma di prevenzione contro le infezioni, non usa la rete per informare». A tutto questo si aggiunge che, vista la riduzione dei casi di malattie infettive dovuto proprio alle vaccinazioni, «cala - continua l'esperto - la percezione del rischio. Sull'obbligo, poi, ci sono dei fraintendimenti. Oggi in Italia sono obbligatorie solo 4 vaccinazioni (tetano, difterite, polio e epatite), mentre sono raccomandati 15 vaccini, che diventeranno 16 quando si aggiungerà il meningococco B, un'infezione temibilissima con gravi rischi. E la prevenzione, di questa come di altre malattie, si fa prevalentemente con il vaccino».

CALO DI FIDUCIA - Dello stesso parere Stefania Iannazzo, del Ministero della Salute, che ricorda come il calo di fiducia nelle vaccinazioni sia un dato condiviso con altri Paesi avanzati e legato a un percorso naturale nella storia delle vaccinazioni. «Le malattie infettive, prima dell'introduzione delle vaccinazioni, sono per i cittadini frequenti, tangibili, quindi fanno paura. La diffusione dei vaccini fa diminuire i casi e anche i timori. In questa fase si registra una sempre maggiore sfiducia nello strumento e nelle istituzioni che lo propongono. Ma è proprio in questo momento che occorrono politiche di sostegno». In Italia da diversi anni, ricorda Iannazzo, la copertura vaccinale è stabile, anche se si registrano differenze regionali legate all'offerta. «È molto importante - spiega - la comunicazione su questo tema che deve essere chiara e franca». Della necessità di opporsi anche nelle aule del Parlamento alla campagna "anti-vaccinazioni" ha invece parlato la senatrice e medico Maria Rizzotti (Pdl).

(Fonte: Adnkronos Salute)

stampa | chiudi

quotidianosanita.it

Giovedì 19 SETTEMBRE 2013

Ue e Salute. In Austria dal 2 al 4 ottobre il 16° European Health Forum

L'evento, tra i principali in campo sanitario dell'Ue, è sostanzialmente una piattaforma di discussione che riunisce i diversi stakeholders operanti nei diversi settori della sanità pubblica e dell'assistenza sanitaria. Prevista la partecipazione di più di 600 esperti da tutta Europa. [IL PROGRAMMA](#)

In programma dal 2 al 4 ottobre 2013, l'European Health Forum di Gastein (Austria) è destinato a riunire circa 600 esperti in ambito scientifico ed accademico, associazioni di rappresentanza dei pazienti, organizzazioni non governative, esponenti del mondo produttivo e finanziario, numerosi soggetti politici a vario titolo protagonisti dell'elaborazione e implementazione delle politiche sanitarie europee.

Nell'ultimo decennio, il Forum austriaco, principale evento in campo sanitario dell'Unione Europea, è assunto al ruolo di istituzione nevralgica nell'ambito delle politiche sanitarie dell'Unione; in particolare, ha dato un contributo decisivo allo sviluppo di linee-guida e allo scambio di esperienze e di dati a livello internazionale.

la Repubblica.it

Uva rossa e mirtilli, un cocktail contro le infezioni batteriche

Uno studio dell'Oregon state university ha dimostrato che il resveratrolo e il pterostilbene contenuti in alcuni frutti, abbinati alla vitamina D riescono a fortificare il sistema immunitario dell'organismo e a sconfiggere gli attacchi dei microrganismi

Lo leggo dopo



ROMA - Un cocktail di uva rossa e mirtilli per aumentare le difese dell'organismo dagli attacchi dei batteri. Lo rivela uno studio dell'Oregon State University che ha preso in esame il resveratrolo e il pterostilbene, due sostanze presenti rispettivamente nella buccia dell'uva rossa e nei mirtilli che, come un sorta di 'doping' naturale, migliorano la risposta immunitaria del corpo umano.

I ricercatori dell'università americana, dopo aver analizzato 446 composti noti per la loro capacità di stimolare il sistema immunitario, sono arrivati alla conclusione che solo due avevano effettivamente questa capacità: il resveratrolo e il pterostilbene, appunto. La ricerca è stata pubblicata sulla rivista *Molecular Nutrition and Food Research* (<http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1002/mnfr.201300266/abstract>).

Queste sostanze riescono a esprimere il loro potenziale benefico soprattutto se abbinate, per esempio con una dieta ricca di frutta e verdura, alla vitamina D. In questo caso riescono ad aumentare l'espressione del gene che codifica la proteina Camp (cathelicidin antimicrobial peptide) coinvolta nella funzione immunitaria dell'organismo. A scoprire per prime le proprietà di questi composti, conosciuti anche come stilbenoidi, sono state le piante che li producono per combattere le infezioni.

"Il resveratrolo è stato oggetto da decine di studi che hanno cercato di osservare i suoi possibili benefici sull'organismo - osserva Adrian Gombart, autore dello studio - dagli effetti positivi sulla salute cardiovascolare alla lotta contro il cancro e nella riduzione dell'infiammazione. Questa ricerca è la prima a mostrare una chiara sinergia tra questi composti e la vitamina D, un 'mix' in grado di aumentare anche di diverse volte la presenza della proteina Camp, la prima linea di difesa dell'organismo contro le infezioni batteriche".

quotidianosanita.it

Giovedì 19 SETTEMBRE 2013

La medicina di genere inizia dall'infanzia. Ma i pediatri italiani sono pronti?

Ne hanno parlato medici ed esperti in una conferenza stampa a Roma in vista del prossimo Congresso nazionale della Fimp. Al centro le malattie sessuali che ormai preoccupano anche per gli adolescenti, in considerazione dell'abbassamento dell'età dei primi rapporti. E poi la vaccinazione HPV e le nuove emergenze sociali con le quali devono confrontarsi i pediatri italiani.

“La scienza ha il dovere di studiare a fondo la medicina di genere a partire dalla prima infanzia a causa del forte impatto che la diversità biologica uomo-donna ha nell'insorgenza di molte malattie, nella risposta alle terapie, nella prevenzione “. Lo ha detto **Alessandro Balestrazzi**, Presidente della Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP) alla conferenza stampa svoltasi a Roma sotto il titolo “Gli angeli non hanno sesso, ma le malattie sì. Infanzia: viaggio nella medicina di genere tra realtà e prospettive”, indetta in vista del Congresso dell'associazione che si svolgerà nella Capitale dal 26 al 28 Settembre.

“I pediatri di famiglia chiedono più ricerca in pediatria - precisa il Presidente della FIMP - e più ricerca diversificata uomo-donna. Chiedono più studi a misura di bambino non solo per la differenza biologica che determina differenti risposte a malattie che colpiscono entrambi i sessi, ma anche sui farmaci, nelle tecniche diagnostiche e interventistiche, nella prevenzione, convinti di quanto l'appartenenza a un genere sessuale possa condizionare lo sviluppo psico-fisico della persona fin dai primi anni di vita.”

Gli esempi possono essere molti, dice ancora Balestrazzi, e ricorda come molti farmaci utilizzati per i bambini sono off-label cioè senza avere dietro studi randomizzati e controllati. “Siamo molto indietro rispetto i paesi anglosassoni soprattutto nella ricerca di genere e per quanto riguarda le cure primarie su cui richiediamo maggiore impegno da parte delle Istituzioni”, conclude il Presidente dei medici pediatri, sottolineando come la rete pediatrica Italiana, è unica nel mondo e costituisce un fiore all'occhiello per il sistema sanitario nazionale.

La risposta non si fa attendere e viene da **Laura Bianconi** (PDL) della Commissione Igiene e Sanità del Senato: “Abbiamo lavorato molto per la salute dei nostri giovani , ricordando la vaccinazione HPV, che dal 2008 è gratuita per le 12enni, ma ancora dobbiamo lavorare nel settore della medicina di genere. Propongo - dice - la realizzazione di un data-base, fatto dai pediatri di famiglia quale strumento importante per studiare la differenza di genere in pediatria”.

“La salute dei bambini mi sta particolarmente a cuore, ha voluto precisare in un messaggio il Ministro **Beatrice Lorenzin** - tanto da essere tema prioritario nel Piano Sanitario nazionale, unitamente all'incentivazione di programmi di prevenzione, declinati anche in base al criterio di medicina di genere”.

Atto importante di sanità pubblica, le vaccinazioni, ma che in Italia sono oggetto di una campagna di disinformazione e denigrazione che non ha uguali in altri Paesi - dice **Gianpiero Chiamenti**, responsabile area vaccini della FIMP. “Con il federalismo sanitario ogni Regione può decidere in piena autonomia in materia sanitaria e quindi quali vaccini offrire gratuitamente alla popolazione, senza più alcuna campagna che ricordi il valore di questi presidi sanitari nella lotta alle malattie infettive dell'infanzia, riducendo così in modo significativo - insiste Chiamenti - la percezione dei rischi

gravi conseguenti le mancate vaccinazioni.

Dei sedici vaccini di cui potremmo avvantaggiarci, solo 4 sono obbligatori (tetano, difterite, rosolia, polio) per tutti gli altri vi è libera scelta", gli fa eco **Annamaria Rizzotti** del Ministero della Salute che ricorda come nello slogan "Guadagnare Salute", che titola tutte le iniziative per la promozione di stili e abitudini di vita sani del Governo, entrano in prima linea le vaccinazioni. Il messaggio in negativo - dice - non deve più passare e di questo se ne devono fare garanti in primis anche medici e pediatri di famiglia.

Attenzione poi ancora alla Medicina di genere e soprattutto alla lotta al papilloma virus per il quale è disponibile ormai da diversi anni il vaccino gratuito per tutte le dodicenni. "Le malattie sessualmente trasmesse in età adolescenziale sono una realtà poco considerata in pediatria e in campo sanitario. Non ha dubbi **Barbara Suligo** Direttore Centro Operativo AIDS Istituto Superiore di Sanità, sciorinando dati a dir poco impressionanti. Ogni anno nel mondo 111 milioni di giovani di età inferiore ai 25 anni acquisiscono una infezione sessualmente trasmessa batterica (IST), un adolescente su 20. Nel nostro paese la clamidia (anch'essa a trasmissione sessuale) è tre volte più frequente nelle ragazze adolescenti rispetto alle donne sopra i 19 anni e i condilomi ano-genitali sono triplicati dal 2004. Oggi si registrano nel nostro paese, 130 mila infezioni per condilomi l'anno, circa 700 mila in Europa. Non solo - continua Suligo - l'HPV è responsabile dei condilomi ma anche e soprattutto di alcuni tipi di tumori primo fra tutti quello della cervice uterina. Ottantacinquemila casi di tumori l'anno nei paesi della Comunità Europea sono attribuibili a questo virus trasmesso prevalentemente per via sessuale e per il quale esiste una differenza di genere. "Il virus hpv impatta maggiormente nel maschio perché la sua presenza rimane alta e costante negli anni - dice ancora la responsabile del Centro Operativo Aids dell'ISS - ma è più cattivo nella donna perché può indurre la neoplasia della cervice"

Il pediatra può svolgere un ruolo fondamentale perché essendosi abbassata notevolmente l'età dei primi rapporti sessuali, e avendo tra i propri assistiti giovani adolescenti, possono educarli a una sessualità sana, offrendo, soprattutto al maschio - non ha dubbi Suligo - una importante occasione di controllo anche per effettuare un piccolo screening per identificare precocemente la presenza di una IST.

Ma nonostante gli sforzi la copertura vaccinale non è ancora a livelli degli altri paesi, ma la vaccinazione gratuita per le dodicenni introdotta nel sistema sanitario nel 2008 è una realtà che dovrebbe essere estesa anche ai maschi. In Australia dove è universale per entrambi i sessi, le malattie sessualmente trasmesse sono crollate.

Ma è solo la biologia a determinare la differenza di genere o questa è fortemente influenzata da fattori strutturali e socio-economici? Ne è convinta **Ketty Vaccaro** responsabile welfare e sanità del Censis. "Esistono malattie dove la differenza di genere è più marcata - dice - e le donne sono meno esposte alle malattie cardiovascolari rispetto gli uomini, ma questa protezione cessa alla menopausa. La malattia di Alzheimer colpisce ed è più grave nel genere femminile che in quello maschile. Le donne vivono più a lungo ma dichiarano condizioni di salute buone in quote sempre minori rispetto l'uomo (67,1% contro 75,3%) e a partire dalla mezza età hanno due o più malattie croniche (24,3% contro 63%).

Le differenze strutturali e socio-economiche che fanno "differenza" - sostiene Vaccaro - sono importanti. Un esempio: nelle casalinghe, il cui stato di salute è peggiore delle donne lavoratrici. E poi la disuguaglianza sociale, le minori possibilità economiche, il più basso livello culturale incidono su molte malattie che hanno un esordio precoce già a partire dall'infanzia. Per questo è fondamentale - continua la responsabile sanità del Censis - investire in ricerca ma soprattutto in formazione e informazione ai pediatri per molti dei quali il tema della medicina di genere è pressoché sconosciuto".

Emanuela Medi



Droga: Dipartimento, bene Europa contro sostanze psicoattive

Droga: Dipartimento, bene Europa contro sostanze psicoattive
(ANSA) - ROMA, 17 SET - "Non possiamo che condividere questa importante decisione presa dalla Commissione Europea che dimostra la necessita di arginare un fenomeno che sta assumendo delle dimensioni preoccupanti". Lo scrive il Dipartimento Politiche Antidroga (Dpa), commentando la proposta della Commissione Europea di rendere illegali le nuove sostanze psicoattive.

"Dal 2009 il Sistema Nazionale di Allerta Precoce per le droghe del Dpa ha monitorato strettamente la situazione sul territorio italiano rilevando circa 280 nuove sostanze circolanti. Questo mercato utilizza principalmente Internet per la pubblicizzazione delle molteplici offerte di nuove sostanze psicoattive, per la raccolta degli ordinativi e dei pagamenti mediante credito elettronico e approfitta dei normali corrieri postali per il loro invio a domicilio. Il nuovo mercato delle nuove sostanze psicottive va di pari passo con quello dei farmaci contraffatti o di vendita illegale che ormai popolano la rete Internet con offerte altrettanto pericolose per la salute pubblica. In Italia, il Sistema Nazionale di Allerta Precoce ha rilevato anche circa 70 casi di intossicazione acuta correlati all'assunzione di NSP che hanno avuto bisogno di cure intensive presso i pronto soccorso. Per questo il Dpa ha appena realizzato un nuovo Piano di Azione Nazionale sulle nuove sostanze psicoattive che verra' reso pubblico nei prossimi giorni, accompagnato da un Update scientifico sulle nuove sostanze psicoattive, con un'ampia panoramica sulla presenza delle nuove droghe individuate nel territorio italiano e europeo.

"Purtroppo - ha detto Giovanni Serpelloni, capo del Dpa - questo fenomeno delle offerte in internet di droghe sintetiche anche in Italia sta assumendo quindi rilevanza di sanita' pubblica, affiancandosi e, spesso, sovrapponendosi (anche in termini di utilizzo contemporaneo di piu' sostanze) con quello delle droghe tradizionali quali eroina, cocaina, cannabis e la famiglia delle amfetamine. Il fenomeno risulta ancora piu' preoccupante se si considera la pervasiva infiltrazione delle offerte nella rete Internet e soprattutto nei social network, particolarmente frequentati dalle giovani generazioni. Il bisogno di conoscenza, di monitoraggio ma anche di prevenzione e di intervento precoce, quindi, e' sicuramente reale sempre di piu' anche nel nostro Paese e quindi non piu' procrastinabile. Ecco perche', di concerto con il Ministero della Salute, abbiamo messo a punto un nuovo Piano di Azione che presenteremo nel dettaglio la settimana prossima".(ANSA).